

In tutta la provincia e in tutti i quartieri di Napoli grande slancio popolare

CONCENTRO COMIZI IL PCI

ha chiuso la campagna elettorale

Ieri, ultima giornata valida per la propaganda elettorale pubblica del partito comunista è mobilitata nella intera provincia, è stato presente con comizi, manifestazioni ed assemblee pubbliche, in tutti i quartieri della città, nelle piazze dai centri più importanti, a quelle dei paesi più piccoli. Quasi cento sono stati infatti i comizi che candidati e dirigenti comunisti hanno tenuto nella giornata di ieri — a conclusione della campagna elettorale. La condotta della politica perseguita finora da DC e centro sinistra; i problemi irrisolti della occupazione e dello sviluppo economico; la prospettiva postelezionale, sono questi alcuni dei temi al centro dei comizi del PCI.

Il gruppo dirigente della DC a Napoli — ha detto infatti il compagno Mola parlando ad Acerra — è particolarmente retro e conservatore, insensibile ai reali problemi della città, e altrettanto chiuso in una attività di semplice gestione della politica governativa verso il Sud. Lo slogan «dobbiamo continuare» è pronunciato molto a questo gruppo dirigente di Napoli oltre che naturalmente ai grandi industriali del Nord. Ma per fortuna è stato accolto con ostilità da gran parte dell'elettorato cattolico napoletano. Il senatore Gava ha probabilmente avvertito tale ostilità ed ammonisce gli elettori a non indebolire in DC. Invece è proprio di questo che hanno bisogno Napoli ed il Mezzogiorno: hanno bisogno di cambiare indirizzi politici e maggioranza. Per ciò che riguarda i socialisti essi hanno deluso molti sostenitori del centro sinistra per essere impegnati ampiamente nell'attività di compartecipazione alla gestione del potere, piuttosto che nella azione di promozione della vita economica, sociale e politica del Mezzogiorno. E sarebbe un grave danno per i lavoratori e per le classi popolari, se il centro sinistra continuasse con il suo simile condotta politica. La forza determinante per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno resta ancora il partito comunista e la sua azione politica, il legame con le larghe masse popolari, ed è appunto questa forza che deve avanzare il 19 maggio se vogliamo che avanzino Napoli ed il Mezzogiorno.

A sua volta il compagno Caprara parlando di Castellammare, davanti ad una folla composta in maggioranza da operai, ha ricordato come in questa fase elettorale il partito comunista umano ed appassionato con migliaia di giovani, di donne e madri combattive, dovunque vi è stata la conferenza fresca e diretta di ciò che il PCI è il partito più odiato dai padroni, ma il più amato dai lavoratori, dai disoccupati, dai giovani speranza e la loro certezza, la loro ricchezza, il presente e l'avvenire. «Chi che vogliamo — ha continuato quindi Caprara — è abbattere il centro sinistra, conquistare mutamenti nei rapporti di potere e di classe. Vogliamo muoverci in direzione di una diversa organizzazione della società meridionale e nazionale, la nostra alternativa, giusta, realistica, possibile lotta per una nuova unità, per la democrazia, per il potere dal basso, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle università, nelle scuole. Per questo — ha concluso Caprara — chiediamo che il 19 maggio i giovani, gli intellettuali, gli operai diano il loro voto al partito comunista.

Infine, parlando a Stabia, il compagno Bertoli ha dedicato larga parte del suo discorso ai metodi elettorali, ai veri e propri tentativi di corruzione messi in atto dalla DC, in queste elezioni, per accaparrarsi i voti. Egli ha ricordato la denuncia alla magistratura presentata dai parlamentari comunisti contro i tentativi di corruzione operati da candidati DC, del centro sinistra e dalle destre. In questa opera di corruzione e di intimidazione si sono particolarmente distinti — ha detto Bertoli — i candidati democristiani. E' la conferma migliore che questo partito non è stato in grado di rivolgersi all'elettorato con parole che riguardassero il futuro di Napoli e del Mezzogiorno, la soluzione dei gravissimi problemi dello sviluppo economico e della occupazione (la posta elettorale della prima pietra) dell'Alfa Sud, egli ha detto, non costituisce alcuna garanzia in questo senso), le prospettive dei giovani; e la conferma che DC e centro sinistra, guidati dall'elettorato solo come ad un enorme serbatoio da cui attingere voti per continuare la speculazione capitalistica. Come è noto in attesa della apertura dei seggi elettorali che avverrà domani mattina per continuare ad illustrare, a quanti ancora ne avessero bisogno, come si vota, e per recare, a quanti non li avessero ancora ricevuti, i facsimili per la Camera ed il Senato.



Una immagine della grande manifestazione di giovedì sera in piazza Plebiscito

Per disposizione dell'amministrazione di centro sinistra

Triplicate le pigioni a vecchie case del Comune

Sono le abitazioni del rione Carola, umide e abbandonate. I comunisti hanno chiesto la revoca del provvedimento

La mano della speculazione
Nuove minacce di sfratto per i mitilicoltori del Borgo marinaro

L'amministrazione comunale di centro sinistra ha disposto l'aumento delle pigioni nelle case di proprietà del comune al Rione Carola di via Giacinto De Sivo.

Le case in parola, male costruite e peggio rifinite, umide e senza scantinati, pericolanti in vari punti, tanto che appena qualche anno fa l'intera area di un edificio stava per crollare, senza portare ed altri essenziali servizi, per decisione del comune avranno un canone di fitto almeno triplicato rispetto a quello attuale.

Queste cose le ha fatte rilevare ieri sera il compagno Caspare Papa agli inquilini del rione nel corso di un affollato comizio.

Il compagno Papa ha ricordato le vicende del rione Carola acquistato per 180 mila lire a vanto in cambio di favori e «eliaz» in altre parti della città, e poi completamente abbandonato per cui le abitazioni sono diventate sempre più logore e fatiscenti. Ora per questi alloggi il sindaco democristiano Principe e l'assessore socialista Vanin hanno deciso di aumentare il fitto praticamente da 3.500 lire a 30.000, qualora l'indice di affollamento dell'abitazione sia inferiore ad un abitante per vano.

Tutte le altre abitazioni, con indice di affollamento superiore, dovrebbero subire gli stessi aumenti a partire dall'anno prossimo.

Al comune come al parlamento quindi il centro sinistra è d'accordo coi padroni di casa nell'imporre aumenti esosi in conseguenza della legge sullo sbocco dei rifiuti, fatta approvare dal governo con l'opposizione dei comunisti.

Gli amministratori democristiani e socialisti della città dimenticano la funzione alla quale sono stati chiamati in una città come Napoli dove più grave è il problema della casa e più rovinosa è stata l'attività dei pirati dell'edilizia.

Ieri una delegazione del gruppo consiliare comunista ha espresso al sindaco la protesta degli inquilini ed ha chiesto la revoca degli aumenti.

Certificati medici gratuiti per elettori infermi

I certificati medici, da rilasciarsi ad elettori costretti per grave infermità ad esercitare il voto con l'assistenza di altro elettore (amputati delle mani, affetti da paralisi o da altro impedimento di analogo genere) potranno essere richiesti gratuitamente presso tutte le condotte mediche ubicate presso le sezioni comunali, nonché presso la Direzione igiene e loggia il sindaco democristiano Principe e l'assessore socialista Vanin hanno deciso di aumentare il fitto praticamente da 3.500 lire a 30.000, qualora l'indice di affollamento dell'abitazione sia inferiore ad un abitante per vano.

Tutti gli elettori potranno richiedere, nei giorni e secondo gli orari, il rilascio del certificato medico solo presso le condotte mediche presso la Direzione igiene e loggia il sindaco democristiano Principe e l'assessore socialista Vanin hanno deciso di aumentare il fitto praticamente da 3.500 lire a 30.000, qualora l'indice di affollamento dell'abitazione sia inferiore ad un abitante per vano.

Il centro sinistra è d'accordo coi padroni di casa nell'imporre aumenti esosi in conseguenza della legge sullo sbocco dei rifiuti, fatta approvare dal governo con l'opposizione dei comunisti.

Gli amministratori democristiani e socialisti della città dimenticano la funzione alla quale sono stati chiamati in una città come Napoli dove più grave è il problema della casa e più rovinosa è stata l'attività dei pirati dell'edilizia.

Per insufficienza degli uffici elettorali comunali

Molti giovani esclusi dal voto

Respinti centinaia di ricorsi - Particolarmente grave il caso di Aversa denunciato dal compagno onorevole Jacazzi con un telegramma a Taviani

Ad Aversa, secondo quanto risulta dai ricorsi presentati, quaranta giovani che dovevano votare per la prima volta non sono stati iscritti nelle liste elettorali.

Si presume che il loro numero sia parecchio più alto tenuto conto che non tutti presentano il ricorso. La mancata iscrizione di giovani nelle liste elettorali si è verificata anche in altri comuni. Presso l'ufficio circoscrizionale della Corte d'Appello di Napoli, ci hanno detto che i ricorsi presentati fino ad ieri mattina erano circa trecento, ma il numero esatto, che non si è potuto conoscere, probabilmente è più alto.

Tutti questi ricorsi presentati alla Corte d'Appello verranno semplicemente rigettati e in conclusione numerosi giovani saranno privati così del loro diritto di voto.

Ciò è dispiace anche ad un errore degli elettori che hanno presentato il ricorso con ritardo rispetto alla data fissata e pubblicata nel manifesto

dei sindaci dei vari comuni, o non lo hanno presentato all'ufficio competente che è la commissione mandamentale elettorale.

Bisogna tuttavia tener conto che si tratta di elettori giovani al loro primo voto, e poiché, come afferma la legge elettorale, l'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi, sarebbe stato opportuno se non doveroso facilitarne la iscrizione delle liste anche dopo la data fissata, invece che privarli del diritto di voto con un semplice burocratico rigetto.

Oltre tutto la non iscrizione nelle liste è dovuta a omissione dimenticanza o da altri motivi che denunciano la inefficienza dell'ufficio elettorale dei comuni e la inutilità per quanto riguarda le omissioni della revisione annuale delle liste elettorali. Sulla grave circostanza il compagno onorevole Jacazzi ha inviato un telegramma al ministro Taviani.

La sua candidatura imposta nonostante le gravi vicende giudiziarie

L'ULTIMO SCANDALO CLEMENTE ACCUSA I SISTEMI DELLA DC

L'ex sindaco, di nuovo alle prese col Codice Penale per la faccenda della strada di casa sua, tenta una pensosa smentita — Squadre di galoppini per far defiggere il manifesto di un gruppo di cattolici

Mentre Rumor alla televisione era impegnato nella difesa dell'ex sindaco di Roma, Petrucci — al quale la DC romana ha avuto la sfacciataggine di offrire a Regina Coeli la candidatura — l'ex sindaco di Napoli, Ferdinando Clemente di San Luca, era impegnato nel guidare squadre di galoppini alla caccia di un manifesto di un gruppo di cattolici, che lo accusa di fronte all'opinione pubblica per le sue vicende giudiziarie in relazione all'affare INCIS. Da tre giorni Clemente è impegnato — con l'aiuto inammissibile anche di vigili urbani — nell'opera di defissione del suddetto manifesto, che qui accanto riproduciamo e che si limita a ricordare agli elettori lo scandalo che ha visto protagonista l'ex sindaco di Napoli, ponendo all'opinione pubblica la domanda se sia moralmente accettabile che un tale personaggio abbia il coraggio di chiederne il voto per andare al Senato.

Clemente, alle tre di notte, è arrivato addirittura ad inseguire per le strade del Vomero il signor Minichiello, che stava affiggendo striscioni del PCI, nel sospetto che egli potesse fare lo stesso per il manifesto che lo riguardava. Ha mobilitato vigili urbani e polizia, inducendoli a una perquisizione nell'auto di Minichiello alla ricerca di una cinquantina di esemplari di quei manifesti, e chiedendo spiegazioni in Questura, mentre il proprietario dell'auto era costretto a lasciare la vettura aperta in strada.

Ma, mentre egli era impegnato a cancellare la documentazione delle accuse che lo investono come uomo politico, c'era chi stava lavorando per lui: ancora una volta la Procura della Repubblica. Come abbiamo infatti riferito ieri, a carico di Ferdinando Clemente di San Luca è stato aperto un nuovo procedimento giudiziario — dopo quello per l'affare delle lottizzazioni INCIS sui suoli di Ponticelli — e riguarda la pavimentazione di una strada privata (via De Bonis, che porta da via Manzoni fino a casa sua) con i soldi destinati al cantiere-scuola del Vomero. L'accusa è di peculato, aggravato dalla continuità del fatto. La imputazione è stata iscritta nel registro generale della Procura.

Un altro grosso buzone del sottogoverno democristiano, tra i più virulenti e ramificati, sta per scoppiare. Un nuovo scandalo che viene ad aggiungersi ai tanti che hanno fino ad oggi segnato il cammino e l'opera degli uomini del partito di maggioranza relativa. Da ben sei mesi i carabinieri del nucleo investigativo stanno conducendo riservatissime indagini sul funzionamento di alcuni centri per l'addestramento professionale esistenti soltanto sulla carta e per i quali il ministero dell'Industria ha stanziato le provvidenze del caso. Il ministero che circonda le ricerche dei carabinieri del nucleo investigativo è tale che ben poco della complessa vicenda — insieme a stato possibile strappare al muro del silenzio che vi è stato eretto intorno. Basta comunque per giustificare e rendere validi inquisitori interrogati sul funzionamento delle strutture periferiche e centrali del ministero del Lavoro, retto, come è noto, dal democristiano Giacinto Bosco.

E veniamo ai fatti di cui siamo a conoscenza. Nell'agosto dello scorso anno presso la «Casa dell'ortolano del marittimo» alla Traversa Scappi 5 a Torre del Greco, in locali presi in fitto nelle immediate adiacenze, al corso Vittorio Emanuele 76, viene inaugurato un corso di addestramento professionale. Responsabile sia dell'istituto di ricovero dei minori che del corso di addestramento è il sacerdote Vincenzo Fruilo di

ricevuto né alcuna contestazione mi è stata fatta per cui ai sensi di legge è assolutamente falso parlare nei miei confronti di «incriminazione».

La notizia da voi pubblicata a due giorni dalle elezioni è pertanto tendenziosa e falsa ed è tanto più grave, in un regime costituzionale come il nostro in cui una semplice denuncia, peraltro sicuramente infondata, non autorizza nessuno a far risultare incriminato chi non è stato neppure interrogato dal giudice.

L'avvocato Clemente, pur di tentare una autodifesa, arriva

addirittura a fare una magra figura come uomo di legge; egli infatti sa benissimo che non occorre essere interrogati dal magistrato per considerarsi incriminato; e sa anche che la denuncia presentata nei suoi confronti risale ad alcuni mesi fa e noi ne riferimmo già; successivamente vi sono stati alcuni atti istruttori che hanno indotto il giudice ad elevare rubrica per peculato. Ma pare che il termine «incriminato» dia fastidio a Clemente. In tal caso — se lo preferisce — possiamo sostituirlo con quello di «imputato».



La foto della strada di Clemente, da noi pubblicata due mesi fa con la denuncia dello scandalo

CLEMENTE SENATORE?



Il manifesto fatto affiggere da un gruppo di cattolici al Vomero e che ha mandato in bestia l'aspirante senatore dc

Si profila un nuovo scandalo del sottogoverno democristiano

Indagini dei carabinieri su inesistenti corsi di addestramento professionale

A Torre del Greco un sacerdote implicato nella complessa vicenda — Gli strani mutamenti disposti da Giacinto Bosco ai vertici degli organismi periferici del ministero del Lavoro

43 anni, noto negli ambienti giudiziari per emissione continuata di assegni a vuoto (ha subito anche una condanna il 7 dicembre scorso dal pretore di Ottaviano, condanna confermata in appello generale per l'orientamento e l'addestramento professionale dei lavoratori a disposizione della quale sarebbero dei fondi della corte dei Conti. Questa indiscrezione indica a sufficienza del potere disorganico di cui gode questo organismo e di tutte le conseguenze che implicazioni che l'esercizio di questo potere comporta. Il ministero del Lavoro, feudo di Giacinto Bosco, costituisce indubbiamente un vastissimo pascolo per il sottogoverno democristiano e del resto bastano alcune considerazioni su certi mutamenti avvenuti al vertice degli organismi periferici del ministero della nostra regione per rendersi conto di quanto sta accadendo. Da un anno stranamente le cariche di direttore dell'ufficio regionale del lavoro e di direttore dell'ufficio provinciale del lavoro sono state unificate e affidate al dott. Ubaldo Foresio che ha sostituito rispettivamente il ragioniere Francesco Di Bitetto, trasferito, per disposizione di Bosco, all'ufficio nazionale dello Spettacolo a Roma, ed il dottor Arturo Rebbuzzi, inviato, sempre per disposizione di Bosco, a dirigere l'INAPLI a Roma. A parte l'antidemocraticità di una decisione del genere, questo accentramento di poteri crea malcontenti tra il personale dell'ufficio del lavoro anche e soprattutto per le continue riunioni convocate dal dott. Foresio che si rivelano, per quanto condotte con abilità, momenti di propaganda a favore della Democrazia cristiana. Particolarmente sembra porre il dottor Foresio nel convocare spesso i collocatori di tutte le province.

Non sappiamo se le indagini dei carabinieri siano state estese a questo altro aspetto dell'attività delle strutture periferiche del ministero del lavoro. Ormai le investigazioni dovrebbero essere giunte al termine. Un voluminoso dossier è stato raccolto dal capitanato che s'interessa personalmente delle ricerche e

quanto prima queste indagini dovrebbero essere tradotte in concreti atti sul piano penale contro i responsabili degli illeciti. Molto probabilmente il tutto sarà limitato e circoscritto all'episodio di Torre del Greco ed a qualche altro. Noi riteniamo che debba essere invece fatta chiarezza su tutta la complessa materia ed anzi diciamo fin d'ora che ogni tentativo di insabbiare o di minimizzare i risultati delle indagini sarà da noi tenacemente combattuto e respinto.

Incontro in Prefettura

con Bertoli

Impegno per i distributori di bombole gas

Ieri mattina, accompagnati dal sen. Giovanni Bertoli — che già nei giorni scorsi aveva tenuto un'assemblea con gli interessati — i rivenditori dell'AGIP Gas e i piccoli produttori di gas liquido, sono stati ricevuti in prefettura per esporre le gravi conseguenze economiche cui andrebbero incontro qualora l'opportuna iniziativa della AGIP Gas di ridurre il prezzo delle bombole dovesse poi tradursi in una diminuzione dei loro già miseri compensi. Mentre è da giudicarsi positiva, difatti, una politica di diminuzione dei prezzi, non è assolutamente accettabile che essa debba essere perseguita a spese dei distributori. Il capo di Gabinetto della prefettura si è impegnato con i rivenditori e col compagno Bertoli a promuovere, nell'entrate settimana, un incontro con i dirigenti dell'AGIP Gas e delle altre società produttrici di gas liquido, con i rivenditori e i piccoli produttori, per la soluzione del problema.

Provocazione fascista alla sezione Case Puntellate

In piena notte, ieri, è stata lanciata contro la sede del PCI di Case Puntellate una bottiglia di benzina che ha provocato qualche danno alla porta d'ingresso. L'atto teppistico, che si presume sia stato commesso da un gruppetto di fascisti, avrebbe potuto aver ben più gravi conseguenze se alcuni cittadini del luogo non fossero intervenuti immediatamente per domare un principio di incendio che si era sviluppato. La squalida, teppistica provocazione è stata vivacemente stigmatizzata dai cittadini di Case Puntellate. Il fatto è stato denunciato alla